il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Architettura e fascismo, storie di un'eredità complessa

Due libri, molto diversi per formato e impostazione, offrono prospettive sui progetti del Ventennio. E sulle figure che l'hanno animato

Entrambe le pubblicazioni – pur nella diversità di formato, impostazione grafica, anche prezzo di copertina – affrontano, grazie a una puntigliosa ricerca d'archivio, **il tema della costruzione della città nel Ventennio fascista.** Periodi in cui convivono diversi stili e protagonisti, molti dei quali sconosciuti ai più o con un rapporto conflittuale o condiscendente con la classe dirigente del regime.
Biondillo propone un affresco storico e politico che vuole ribaltare il concetto di architettura del periodo come "architettura fascista". È di questa fase la parte più proficua della produzione **dell'outsider Giuseppe Martinenghi** svelato nella monografia illustrata di Andrea Coccoli, Davide Colombo, Roberto Duilio, Sosthen Hennekam. Architetto che, pur dietro le quinte e con il suo particolare linguaggio, ha contribuito in modo determinante a costruire l'immagine urbana di Milano. Città di cui anche il primo libro parla abbondantemente.

Itinerari e filoni di una memoria sfaccettata

Gianni Biondillo, scrittore e architetto, ha un rapporto quasi viscerale con l'architettura della prima metà del Novecento, come dimostrano i due libri "Come sugli alberi le foglie" e "Quello che noi non siamo" che hanno anticipato **"La costruzione del potere. Perché l'architettura fascista non esiste**" (Marsilio Editori, 320 pagine, 19 €).

Si tratta di **un saggio ricco di informazioni e incursioni con la competenza del narratore**: discostandosi con piglio polemico dalla critica, si misura con l'analisi di alcune opere, da Roma a Milano, da Bolzano ad Asmara, da Como alle città dell'Agro pontino, fa bilanci e rovescia la prospettiva. Questo soprattutto prendendo in considerazione **il complesso contesto politico-sociale** che mette in luce come, durante il regime totalitario del Ventennio, siano state prodotte sia opere di assoluta modernità e *"di elevata architettura fatte da architetti fascisti"* che progetti di mero monumentalismo accademico. Questo spiega il sottotitolo del libro: *"Perché l'architettura fascista non esiste"*.

Biondillo si addentra nella storia della foga edificatoria di quegli anni seguendo due strade: **gli "itinerari" dentro i quali si possono cogliere molte delle trasformazioni del paesaggio e della società e i "filoni" dove descrive capolavori come le Case del fascio e le colonie estive per l'infanzia**. Ci fa anche capire quanti talenti siano nati nel Ventennio e quanto le nuove generazioni abbiano insegnato ai maestri il pensiero della modernità.

Non mancano i capitoli sarcastici sui mali endemici della società italiana come l'urbanistica assurta al capitalismo, la corruzione, l'asservimento al potere, il favoritismo amicale. Il tutto **raccontando la complessità di quel periodo storico, mettendo nella giusta dimensione personaggi accentratori e di sicura fede fascista, come Marcello Piacentini** e architetti che l'hanno

rinnegata strappando la tessera del partito come Mario Pagano, fino a far emergere professionisti dimenticati come Angiolo Mazzoni che progettò gli uffici postali in tutta Italia o sfatare miti come quello di Mussolini fondatore di città.
Un lascito tangibile con un risvolto culturale che ha coinvolto il paesaggio urbano, con il quale è ancora necessario fare i conti.

Una voce milanese poco conosciuta: Giuseppe Martinenghi

Il nome di Giuseppe Martinenghi (1984-1970) rientra tra quei progettisti caduti nell'oblio sebbene la sua sia stata una **lunga e prolifica carriera che annovera ben 166 edifici realizzati nella sola Milano**. **"Giuseppe Martinenghi. La costruzione di Milano nel Novecento" di Andrea Coccoli, Davide Colombo, Roberto Duilio, Sosthen Hennekam**, (Corte Gherardi, 2024, 295 pagine, 95 €, testo italiano e inglese) è un lavoro di regesto storico documentario, con un ricco apparato fotografico realizzato ad hoc in bianco e nero, che restituisce la quantità e la qualità degli edifici di civile abitazione realizzati a partire dagli anni Venti del Novecento. Un periodo in cui Milano, scrivono gli autori, *"assume i caratteri edilizi che tutt'oggi la fanno apparire così com'è"*.
Una vasta panoramica, anche **con disegni originali e immagini d'epoca**, che comprende i villini realizzati vicino all'allora Fiera Campionaria, ora quartiere City Life, dove sono ben evidenti gli influssi della Secessione viennese e tedesca fino a comprendere i numerosi edifici residenziali e le chiese realizzati fino al 1968. **Ma sono gli anni compresi fra il 1930 e il 1940 quelli in cui Martinenghi produce il maggior numero di progetti** — ben 100 — in concomitanza con il boom edilizio della tipologia residenziale su più piani.
In quel decennio **Martinenghi consolida un proprio linguaggio di stampo novecentista** con la tripartizione orizzontale basamento, corpo centrale, coronamento, che viene contaminato da innesti ripresi dall'architettura di Adolf

Loos, Gio Ponti, ma anche di Giuseppe Terragni e Frank Lloyd Wright. I suoi edifici, pur con numerose varianti, sono basati sul disegno simmetrico della facciata verso strada. Alta la percentuale di edifici angolari a sottolineare *“una pratica imprenditoriale diffusa tra i progettisti dell’epoca, che spingeva gli stessi a proporre per primi le aree edificabili ai committenti”*.
Rispetto ad altre figure dell’architettura littoria raccontate nel libro di Biondillo, Martinenghi rappresenta una voce fuori dal coro ma **capace di riconfigurare l’immagine di Milano e, in modo quasi totalizzante, di alcuni quartieri di espansione** come quello di Città Studi. Questo libro contribuisce a farlo conoscere.

About Author



Margherita Toffolon

Dopo la laurea allo IUAV di Venezia collabora con studi di progettazione a Treviso e a Milano dove per 10 anni partecipa al programma di inventariazione dei beni vincolati della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Milano per poi diventare giornalista pubblicista e senior account di un’agenzia di comunicazione integrata. Ha scritto per Mondadori, Mida Editore, Reed Business Information, Shinda Editore, Tecniche Nuove, Agepe, BE-MA editrice. Da anni collabora con DBInformation e le riviste del settore Horeca di New Business Media (Tecniche Nuove). Cogliere dettagli architettonici o atmosfere particolari dei locali food&beverage è la sua specializzazione e piacevole scoperta. Nel 2016 ha pubblicato il libro “Grandi pasticcerie del mondo” (ItalianGourmet), mentre nel 2022

è uscito “Cantine storiche d’italia. Un viaggio fra architettura ed enologia” (24OreCultura)

See author's posts

Condividi